

Il libro costituisce un contributo importante per quanti, geografi, pianificatori, scienziati politici, costruiscono il proprio operare in una prospettiva europea ma anche per quanti aspirano ad essere *reflective practitioners*.

Angela D'Orazio
Università Tor Vergata, Roma
[DOI: 10.13133/1125-5218.16376]

Vulcani nel Mondo. Viaggio visuale tra rischi e risorse

Lisetta Giacomelli e Cristiano Pesaresi
Milano, FrancoAngeli, 2019, pp. 514

Il vulcanesimo è il fenomeno geologicamente più importante nella storia naturale del pianeta Terra. La costruzione e demolizione della litosfera e le associate fenomenologie operate dall'attività endogena sono, da circa 4 miliardi di anni, i fattori principali della dinamica terrestre e, ovviamente della formazione stessa delle rocce che rappresentano grandissima parte di tutto quanto «galleggia» sul mantello. Che le rocce di origine endogena costituiscano la maggior parte delle rocce litosferiche, così come che i gas vulcanici abbiano giocato e giochino un ruolo decisivo nella formazione ed evoluzione degli oceani e dell'atmosfera, sono state conquiste della conoscenza e delle indagini del XX secolo, tanto che la natura stessa dei fondi oceanici e la dimostrazione della dinamica litosferica sono state avvalorate effettivamente solo nella seconda metà dello scorso secolo. Di questo abbiamo chiara cognizione e altrettanto abbiamo chiaro quanto questi fenomeni influenzino anche le attività umane: lo hanno sempre fatto e oggi incidono ancora di più, mercé la vastissima

antropizzazione. Fred M. Bullard, vulcanologo autore di uno dei più completi e affascinanti resoconti di studi vulcanologici (Fred Bullard, *I vulcani della Terra*, Newton Compton, Roma, 1978, trad. a cura di P. Fredi), e ovviamente sulle relative conseguenze per gli uomini e l'ambiente, sintetizza nell'*incipit* quanto questi fenomeni condizionino da sempre l'esistenza del pianeta e poi dei suoi abitanti: «i vulcani sono senza dubbio uno degli aspetti più spettacolari e spaventosi del mondo fisico ed hanno offerto all'umanità i più vivi piaceri insieme alle più devastanti sventure» (*op. cit.*, p. 13). Il ricordo e la menzione, direi doverosi, conducono la memoria, seppure a tanti anni di distanza l'uno dall'altro e fatti altresì i rispettosì distinguo, alla sottolineatura di alcune concordanze tra l'opera di Bullard e il «viaggio» di Giacomelli e Pesaresi. Difatti nello scorrere della lettura, si ha l'opportunità di cogliere non solo le peculiarità, seppure in via sintetica, delle varie manifestazioni dell'attività vulcanica, ma anche di ritrovare un catalogo aggiornato delle diverse sfaccettature delle risposte organizzative dell'uomo. Tanto per iniziare la prima parte (circa 80 pp.) è utilizzata da Cristiano Pesaresi per porre i paletti entro i quali (e con quali diverse modalità) si esplica l'attività vulcanica; quali i parametri di misura e comparazione, quali le classificazioni tipologiche dell'attività e quindi dei suoi vari effetti sul territorio. Sono poi passati in rassegna i rischi, e quali siano i riflessi – diretti, indiretti, primari e secondari-, dell'attività vulcanica sulla vita e sulla morte delle comunità umane inscritte nei bacini, e non di rado ben oltre, ove questa attività si esplica. Segue poi l'illustrazione di come i vulcani siano sempre stati una risorsa, e lo possano divenire tanto più in futuro. Il viaggio e la fotografia sono l'argomento del secondo capitolo, presi in considerazione alla luce dell'indispensabilità del loro utilizzo per l'analisi degli eventi e dei paesaggi che essi producono; tanto in ragione della loro capacità di riprodurre la realtà e soprattutto,

di raccontarla, di trasmetterne la percezione, l'emotività e sensibilità, quanto di consentire l'analisi degli aspetti geomorfologici e ambientali (gli «aspetti relazionali tra uomo e vulcano», p. 53).

Anche questo libro, come il fantastico precursore scritto da Bullard, è in buona parte una carrelata (tutta la seconda parte, curata da Lisetta Giacomelli, dalla p. 87 alla 464), tra paesaggi, storia eruttiva e relative peculiarità vulcanologiche, dei principali apparati del pianeta. Si gira (e vastissimi sono il vissuto e l'esperienza desunta attraverso decenni di escursioni sul campo degli autori), per i vulcani del mondo, partendo dalla loro «culla storica», ovvero dal bacino del Mediterraneo (in particolare dall'Italia, ove più antiche e numerose sono le testimonianze testuali, archeologiche etc., dell'attività dei vulcani e dell'interazione di questa con le vicende umane), per descrivere via via gli apparati dei cinque continenti. Evidentemente gli autori hanno scelto di organizzare la narrazione seguendo un criterio – dei vari possibili –, eminentemente localizzativo. Quel che è certo è che la lettura scorre piacevolmente, tramite la succinta reminiscenza delle vicende storiche, della tipologia e dei caratteri fisici quanto di ciascun apparato vulcanico tanto del territorio da esso prodotto e caratterizzato, al contempo inquadrando le vicende umane e la loro sinergesi con questi particolari forme della primordiale natura della Terra.

Il corredo fotografico è importante e sinteticamente descrittivo dei paesaggi del vulcanismo, per i quali ben altri spazi occorrerebbero rispetto a quelli che le esigenze tipografiche ed editoriali hanno qui consentito; ricco e direi completo, il corredo bibliografico.

Luca Romagnoli

Sapienza Università di Roma

[DOI: 10.13133/1125-5218.16377]

Iper-luoghi. La nuova geografia della mondializzazione

Michel Lussault

Edizione italiana a cura di Emanuela Casti

Milano, FrancoAngeli, 2019, pp. 276

Il saggio di Michel Lussault, pubblicato nel 2017 per i Tipi di Seuil, curato da Emanuela Casti per l'edizione italiana (FrancoAngeli, 2019) – cui va il merito di aver saputo cogliere il valore di questo volume e proporlo nel panorama, non solo geografico e accademico italiano – chiude idealmente una trilogia iniziata anni addietro con *L'Homme spatial* (2007) e *L'avènement du Monde* (2013), ancora inediti in Italia.

Il volume, che già dal sottotitolo – *La nuova geografia della mondializzazione* – traccia un percorso stimolante e totalizzante, si offre a una lettura sempre più appassionata nel corso delle quasi trecento pagine, grazie a un discorso fin da subito diafano viste le motivazioni, le considerazioni e le linee di ricerca che il geografo lionese dichiara nelle prime battute, oltreché frutto di attente analisi e di un gradevole argomentare. Va detto senza esitazione e sin d'ora: *Iper-luoghi* vanta una riflessione approfondita, non immediata invero, ma certamente riscontrabile nell'originalità della trattazione logica, così come nel ragionamento costruito e strutturato padroneggiando l'osservazione del mondo sotto i nostri occhi, da una prospettiva – geograficamente – fenomenologica delle *cose stesse* (l'appropriato rimando è al celebre aforisma di Edmund Husserl, p. 19). In questo modo, piazze di varia natura, iconici caffè o quel «microcosmo delle ragioni locali del Mondo urbano» (p. 23) che si prospetta a un attento visitatore della Biennale di architettura, divengono muse ispiratrici e, al tempo stesso, segni del flusso contemporaneo passante da configurazioni urbane mondializzate, troppo facilmente etichettate come standard piatti, omologanti e a-identitari.